

Intervento per il Gruppo PPD in GC sui messaggi 6173 e 67174, inerenti il Disegno di Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale e Decreto legislativo per lo stanziamento di un credito quadro di fr. 31'600'000.-- per la concessione di aiuti cantonali per lo sviluppo socio-economico cantonale nel quadriennio 2008-2011 e lo stanziamento di un credito quadro di fr. 19'500'000.-- per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione per il quadriennio 2008-2011

Signor Presidente del GC,
signora consigliere di stato,
Care colleghe, cari colleghi,

finalmente siamo qui a trattare la Legge di applicazione alla Legge federale sulla politica regionale con relativo credito quadro, e il decreto riguardante le misure complementari cantonali di politica regionale. Finalmente perché, e chi ha seguito l'iter concernente la politica regionale sin dall'inizio lo sa, si è trattato di un cammino lungo, con diversi ritardi e intoppi. In questo senso il gruppo PPD si permette di formulare una critica nei confronti del Dipartimento delle finanze e dell'economia. Le posizioni, in particolare sul ruolo dei Comuni, sugli Enti e le Agenzie regionali per lo sviluppo, erano chiare da tempo, e con un duro lavoro tra le diverse parti si era giunti ad un compromesso che, tranne su qualche punto, era riuscito ad accontentare tutti.

Un duro lavoro cominciato agli inizi del 2008 e durato fino al mese di giugno dello stesso anno. Ciononostante, il Dipartimento ha voluto proporre in novembre un avamprogetto di Legge che non rispecchiava per niente le conclusioni di questo lavoro, con la conseguenza che lo stesso è stato respinto al mittente dalla maggior parte degli Enti consultati.

La Legge ha quindi dovuto essere nuovamente rielaborata, un lavoro che ha necessitato di ulteriori mesi, fino al febbraio del corrente anno, quando il messaggio è stato licenziato dal Consiglio di Stato.

In questo senso crediamo che si sarebbe potuto e dovuto agire diversamente, onde evitare questo ritardo che ha ormai praticamente raggiunto l'anno e mezzo.

Si ritiene inoltre che, nel corso di questo anno e mezzo, il Dipartimento avrebbe dovuto essere più presente a livello di informazione e di comunicazione verso l'esterno, soprattutto nei confronti dei "nuovi" Comuni, quelli dei ed attorno ai centri per intenderci, che non si erano mai confrontati prima con la politica regionale. In questo senso è mancato un ruolo attivo che siamo convinti ha contribuito a ritardare la creazione dei 4 nuovi Enti regionali per lo sviluppo. Nonostante la continua mancanza di un segnale chiaro da parte dell'autorità cantonale, le attuali Regioni ed i Comuni hanno mosso i passi necessari per riorganizzarsi e confrontarsi con le sfide future. Tuttavia, anche e proprio a causa dell'assenza di questo appoggio e di un indicazione chiara sulla direzione da prendere, tre su quattro di questi Enti non si sono attualmente ancora concretizzati. Speriamo ora che questo avvenga in tempi brevi, grazie anche all'eventuale approvazione odierna della Legge da parte del Gran Consiglio. I Comuni interessati devono ora attivarsi al fine di creare queste nuove entità di sviluppo al più presto, per non incrementare ulteriormente il ritardo già accumulato finora.

Si riconosce invece al Consiglio di Stato che alla fine, nel messaggio licenziato a febbraio, è stata modificata l'impostazione iniziale del mese di novembre, e di questo siamo particolarmente soddisfatti. Il lavoro della commissione della gestione ha poi completato e perfezionato ancora alcuni aspetti fondamentali. Il rapporto unico sui due messaggi è perfettamente in linea con

quanto auspicato dal gruppo PPD. Sin dall'inizio il nostro gruppo ha sostenuto in particolare la linea secondo la quale i Comuni devono e dovranno avere un ruolo attivo nel contesto della politica regionale. I Comuni, attraverso i rispettivi 4 Enti regionali per lo sviluppo e le rispettive 4 agenzie di sviluppo di cui si doteranno, diventano gli attori della politica regionale, rafforzando così il loro ruolo.

Non voglio addentrarmi nei particolari del rapporto in quanto sono certa che i relatori nei loro interventi spiegheranno nel dettaglio le modifiche e gli accorgimenti voluti dalla commissione. Voglio tuttavia sottolineare alcuni aspetti che il nostro gruppo ha proposto e supportato in modo particolare. , quello relativo al mantenimento dei fondi di promozione regionale, quello riguardante la possibilità di valutare ogni singolo progetto nelle sue particolarità e e quello attinente alla collaborazione che si deve instaurare tra l'amministrazione cantonale e i futuri Enti regionali.

Il primo di questi concerne l'introduzione o meglio, il mantenimento dei Fondi di promozione regionale, detti FPR. Questo strumento, introdotto grazie alla LIM cantonale, ha permesso alle Regioni di aiutare in modo più diretto ed efficace, anche dal punto di vista della tempistica, quei progetti considerati "minori" per l'importo totale dell'investimento (fino ad un massimo di 100'000.-) ma che rappresentano comunque una fonte di arricchimento di grande interesse per la Regione, in quanto creano o mantengono posti di lavoro, valorizzano il territorio in modo mirato e mantengono vive le varie culture specifiche della Regione. L'efficacia dei Fondi è stata proprio recentemente valutata dalle stesse Regioni ed il risultato è stato estremamente positivo. Questa soluzione di parziale delega di responsabilità decisionale agli Enti regionali di sviluppo ci sembra perfettamente in linea con lo spirito e la filosofia della nuova politica regionale federale, che ha voluto delegare verso il basso la responsabilità di esecuzione della politica regionale. Inoltre gli Enti regionali di sviluppo, a diretto contatto con la realtà del territorio, possono esercitare in modo più efficace e mirato un'attenzione particolare agli effetti sull'occupazione (anche quando si tratta di uno o pochi posti di lavoro) ed in particolare sull'occupazione giovanile (iniziative di auto-imprenditorialità). In un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo questi aspetti rivestono un'importanza fondamentale.

Un secondo punto importante riguarda la possibilità di valutare ogni singolo progetto nelle sue particolarità e valutare la migliore soluzione di sostegno, sia essa un prestito o un sussidio. Limitare questa possibilità a priori a livello di Legge, distinguendo tra parte materiale ed immateriale, non ci sembrava sensato. La stessa LIM cantonale a suo tempo, precedendo le modifiche a livello federale, andava oltre sostenendo anche progetti cosiddetti "produttivi" e quindi con un chiaro indotto economico e la creazione di valore aggiunto. L'aiuto a queste iniziative era sì generalmente data sotto forma di prestito, ma il sostegno tramite un sussidio non veniva escluso a priori, soprattutto quando il progetto rientrava in un settore particolarmente in crisi, penso ad esempio al settore del granito.

Questi ed altri aspetti importanti sono giustamente ripresi nel rapporto commissionale, che ha saputo valorizzare l'esperienza positiva di oltre 30 anni di LIM, mantenendo quei punti forti che la stessa autorità cantonale aveva voluto anticipare rispetto a quella federale, valorizzandoli anche nel nuovo progetto di Legge.

Voglio ora mettere l'accento sulla futura applicazione della presente Legge, e la collaborazione che si deve instaurare tra l'amministrazione cantonale e i futuri Enti regionali di sviluppo con le relative Agenzie. Senza una fiducia reciproca e una solida collaborazione ogni progetto rischia di arenarsi o

avere dei problemi. Lo sviluppo del nostro Cantone merita di ricevere un servizio migliore da parte di tutti. Il nostro gruppo chiede quindi che venga dedicata particolare attenzione a questo aspetto, fondamentale per la buona riuscita di questa “nuova” politica regionale. Lasciare che queste relazioni vengano impostate a livello casuale e senza una precisa indicazione rischia di causare ulteriori ritardi non più a livello legislativo ma a livello pratico. L’approvazione di questa Legge e del relativo Decreto infatti vanno ad aggiungersi alle misure per combattere la crisi attuale. Sarebbe pertanto veramente peccato che l’applicazione si arenasse nella pratica.

Per il gruppo PPD è fondamentale che venga data particolare attenzione a questo aspetto anche nella valutazione dei progetti stessi. I concetti presentati nella politica regionale quali il valore aggiunto, l’innovazione, ecc. possono arrischiare di restare molto teorici e alla fine, non portare reali vantaggi allo sviluppo socioeconomico regionale e ticinese. Non bisogna dimenticarsi della realtà nella quale vivono le nostre Regioni periferiche e più periferiche, dove la creazione e/o il mantenimento di anche UN SOLO POSTO di lavoro è fondamentale e dove il concetto di “innovazione” assume connotazioni diverse rispetto ai centri. Non si può certo pensare che “innovazione” abbia lo stesso significato a Bedretto e a Lugano! Attenzione quindi a non bloccare iniziative di sviluppo reali concrete a favore di concetti teorici che poi, nella pratica, si traducono in niente!

TERMINO: Il gruppo PPD invita infine il Consiglio di Stato a voler informare il parlamento sullo stato dei lavori del progetto pilota che avrebbe dovuto essere avviato in Valle Onsernone, unico comprensorio inserito per il momento nel programma d’attuazione 2008-2011 quale “zona a basso potenziale di sviluppo”. La strategia “ad-hoc” che verrà individuata per queste zone è estremamente importante, in quanto verrà affinata ed estesa (2010-2011) ad altri comprensori identificati come zone a basso potenziale. Il nostro gruppo crede infatti che in Ticino vi siano diversi comprensori, oltre alla Valle Onsernone, che necessitano di una strategia mirata apposta e che non si concentri unicamente sulla crescita economica.

Con queste considerazioni, vi invito a nome del gruppo PPD a sostenere il rapporto della commissione della gestione.

Grazie per l’attenzione